

*Il Premio Cagnucci alla sua terza edizione*

# Il vernacolo sposa la tradizione

*La poesia in vernacolo vincitrice del Premio Cagnucci 1996*

## S'è spesate "Gevanne Tinte"

"Te viste su la Nenziata  
li cellitte come t'è fatte n'adunata?  
Li turde su la torre è senata la campana  
e tutte è rrescite da li nnide e da la tana".

"Ma che è secciesse?" - è demannate la cardellina  
a la ciaciana che se cehemmedava la pettina.

"Ma come ne lu sa? Se sposa dematina  
Gevanne che lla stanga de Gesepina"!

"E chi è che l'è chenvinte  
quille che è state sempre une TINTE"?

Ghie respuste la ciuetta nuccò mpettita:  
"Mbè, ce misse li ma pure Santa Rita"!

"Zitta tu"! - è ntervenute lu pappagalle chiacchiarò -,  
"tu puorte scarogna e je sempre nu scarrafo:  
la carne fa schife, ne è bbona pe magna  
e quande cante, pare che sta a raccetà".

"Sarà pure vere" - arefece la ciuetta, -  
"ma so bonna a la luce de la canneletta...  
e massera vogghe proprie vedé  
che fa Gevanne senza de me"!?

**Tito Marini**

E' stato pubblicato, lo scorso mese, il bando per l'accesso al premio Cagnucci. Bandito dalla corale polifonica "Cento Torri", il premio "Mimmo Cagnucci"; destinato ad opere dialettali, è giunto alla terza edizione attraverso un concorso improntato su 2 aspetti distinti, la poesia ed il teatro dialettali.

Le domande di partecipazione, ed i lavori, dovranno pervenire presso la sede della Corale Cento Torri (P.zza Immacolata AP) entro il 30/4/97. Lo scorso anno il premio vide imporre i lavori di tre bravi autori del nostro vernacolo. Tito Benedetto Marini, con la poesia dal titolo: "S'è spesate Gevanne Tinte", in cui gli uccellini radunati sull'Annunziata commentano i fatti del giorno accaduti in città.

La giuria, nella motivazione del premio, ricorda "le molteplici espressioni tipiche ascolane che dimostrano uno studio continuativo e una vera passione per il dialetto della nostra terra.

Anche la dismetria ondeggia come il chiacchiericcio degli uccelli, pettegoli come comari "lla la piazza de l'Erba".

Maria Gina Stipa, con la poesia "Te e lu fuoché", dove "il movimento della fiamma suscita pensieri inesprimibili ma rasserenanti, resi perfetti da versi accorati con rime di assonanza e qualche espressione antica delle nostre nonne".

In "Era l'alba e tu", di Serafino Vitelli, alla giuria è piaciuta "l'intensa e poetica malinconia".

La sezione teatro non ha ricevuto premi lo scorso anno, perché la giuria ha ritenuto non ci fossero opere di qualità. Questa terza edizione del concorso speriamo sia l'occasione per conoscere nuovi lavori teatrali dialettali e nuovi talenti.

La cerimonia di premiazione di questa terza edizione avverrà il 31 maggio a Palazzo dei Capitani e durante la serata saranno presentati (fuori concorso) lavori in dialetto dei paesi limitrofi ad Ascoli. Visti i precedenti, siamo sicuri che il premio Cagnucci avrà anche quest'anno un notevole successo e una grande partecipazione di matrice popolare.

